

**La salute tassata**

La ripresentazione dei tre decreti scaduti è destinata ad assicurare un ritmo al già difficile rapporto fra Parlamento e potere esecutivo, che risulta stravolto dalle sortite governative. Il Consiglio dei ministri, fra l'altro, non ha voluto tenere conto alcuno delle proposte del PCI per trasferire parte delle norme non convertite nella sede naturale della legge finanziaria (discussione nella Camera) o in altri provvedimenti, proprio per evitare la prassi dannosa e perversa della reiterazione dei decreti.

Ora, il decreto per la dignità delle materie trattate, dovrà essere ripartito a Montecitorio fra un gran numero di commissioni. Non è difficile prevedere che esso troverà sulla sua strada seri ostacoli e che per la sua stessa complessità e difformità rischierà, ancora una volta, di non essere approvato in tempo, provocando quindi l'ennesimo ricorso al voto di fiducia.

È in relazione a questo uso abnorme e distorto del decreto d'urgenza — in cui si distingue, con risultati da primato, anche il quinto governo Fanfani — che le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti si sono già rivolte ad alcuni costituzionalisti e giuristi di particolare autorità, mentre si annunciano altri passi verso le massime autorità dello Stato.

Ma torniamo alle decisioni del Consiglio dei Ministri.

**SANITA'** — Al primo punto sono compresi i ticket. Eccoli:

- 1) Sul farmaco il biglietto sulla quota di 15 per cento. Sono esclusi gli antibiotici e chemioterapici. Il ticket non può superare l'importo di 10 mila lire per ricetta.
- 2) Per ogni ricetta si pagherà, inoltre, una quota fissa di mille lire, comprese le prescrizioni di antibiotici e chemioterapici.
- 3) Il prontuario farmaceutico conterrà un elenco di medicinali per i quali non sarà dovuta alcuna quota da parte dell'assistito; si tratta delle specialità destinate al trattamento delle situazioni patologiche d'urgenza; delle malattie ad alto rischio; delle terapie di lunga durata. Saranno, infine, compresi anche i medicinali necessari per assicurare la sopravvivenza nelle malattie croniche.
- 4) Sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, l'assistito dovrà pagare un ticket pari al 20 per cento della tariffa. Il limite minimo per ogni prestazione è fissato in mille lire, quello massimo in 20 mila lire. In caso di prestazioni multiple contenute in una prescrizione medica, il limite massimo del ticket è fissato in 45 mila lire.
- 5) Da tutte queste inique tasse sulla salute sono esclusi i cittadini che nel 1982 hanno dichiarato un reddito personale imponibile ai fini IRPEF non superiore ai 4 milioni e mezzo; e coloro che compaiono in un nucleo familiare i cui componenti, compreso l'assistito, hanno dichiarato nel 1982 redditi imponibili ai fini dell'IRPEF non superiore a 4 milioni di lire sum-

tato di 500 mila lire per ogni componente oltre il decimo. Dai ticket sono esentati anche i grandi invalidi di guerra, di servizio e di lavoro; i mutilati e gli invalidi civili con totale inabilità lavorativa; i ciechi assoluti ed i sordomuti assoluti. L'esenzione spetta anche ai lavoratori sottoposti a cure per infortunio sul lavoro o per malattia professionale.

La parte sanitaria del decreto varato ieri prevede, inoltre, la sospensione dei finanziamenti destinati all'ampliamento delle strutture edilizie ospedaliere nelle regioni che hanno una dotazione superiore ai 6 posti-letto per mille abitanti.

Limitazioni sono previste anche per le cure sanitarie ai lavoratori dipendenti privati e pubblici: fuori dai periodi ferie, ordinari, le prestazioni saranno coperte solo per le cure sanitarie terapeutiche connesse a stati patologici acuti. Il periodo di cura non può superare i 15 giorni in un anno e non può essere «agganciato» alle ferie e ai congedi ordinari.

**PREVIDENZA** — Una delle novità di questa parte del decreto, è l'introduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali anche per i commercianti. In particolare, a partire dal febbraio del 1983, le contribuzioni per malattia a carico del datore di lavoro vengono ridotte del 2 per cento per i dipendenti e del 2,50 per cento per i dipendenti IVA. Se alla fine di quest'anno, l'indice dei prezzi al consumo di lavoro vengono ridotte del 2 per cento per i dipendenti e del 2,50 per cento per i dipendenti IVA da 8 a 4. La decisione sarà presa intorno alla metà dell'anno e saranno consultati i sindacati e le associazioni padronali per i riflessi della manovra sul piano della scala mobile.

**Giuseppe F. Mennella**

pridurranno un recupero per le casse dello Stato pari a 1.200 miliardi; 300 miliardi dalla fiscalizzazione della diminuzione del prezzo del gasolio; 100 miliardi dalla contrazione di ulteriori spese previdenziali; 800, infine, dall'eliminazione di alcuni introiti delle Unità sanitarie. Le altre misure per contenere entro i 71 mila miliardi il deficit pubblico — oggi tendenzialmente intorno ai 78 mila — sono annunciate per le prossime settimane.

**GASOLIO** — Lunedì il prezzo del gasolio per autotrazione scenderà di 4 lire, mentre resterà immutato il prezzo del gasolio per riscaldamento. In base alle variazioni dei prezzi della Comunità europea, il primo prodotto sarebbe dovuto di 17 lire al litro e il secondo di 13 lire. Il governo, per non variare il carico fiscale, ha operato su entrambi i tipi di gasolio una fiscalizzazione di 13 lire al litro. Ecco perché il gasolio per auto scenderà di 4 lire, mentre resterà fermo il prezzo del combustibile usato per il riscaldamento. I 300 miliardi di gettito fiscale saranno destinati per metà alla Protezione civile e per l'altra metà al fondo di stabilizzazione dei prodotti petroliferi.

**IVA** — Il Consiglio dei ministri non ha proceduto all'accorpamento delle aliquote dell'IVA da 8 a 4. La decisione sarà presa intorno alla metà dell'anno e saranno consultati i sindacati e le associazioni padronali per i riflessi della manovra sul piano della scala mobile.

**Giuseppe F. Mennella**

**Nuovi scioperi**

raggiunte, svuotandone la portata e il significato». Il pretesto assunto dall'associazione di Merloni e Mandelli riguarda le disposizioni in materia di licenziamento obbligatorie e di assunzioni nominative. Qui sono state introdotte modifiche mentre secondo gli industriali, l'accordo doveva considerarsi «un insieme organico».

L'uscita confindustriale è venuta al termine di una convulsa giornata, culminata in serata in un incontro a Montecitorio tra Lama, Carniti, Mariantoni, Bugli e i ministri Schietroma, Bodrato, Scotti e Goria. I dirigenti sindacali erano andati a parlare con i rappresentanti del governo proprio per premere a favore di una conclusione positiva dei rinnovi contrattuali, oltre che per ribadire le posizioni sindacali sulle pensioni. La collezione di Fanfani — anche di fronte alle rinnovate minacce di Merloni e Mandelli — deve dimostrare di voler far valere i contenuti del protocollo d'intesa siglato il 22 gennaio al ministero del Lavoro. Lo può fare schierandosi contro le pretese della Confindustria, avviando a conclusione le trattative nel pubblico impiego e favorendo quelle nelle aziende pubbliche metalmeccaniche. Ma in queste ultime aziende, così come in quelle della Federmecanica, la situazione è bloccata.

L'intensificarsi ieri non ha accettato la proposta di trattative stringenti; ha chiesto un

rinvio a giovedì 17. La FIM ha però il suo obiettivo, nella riunione del proprio direttivo, uno sciopero generale di quattro ore da proporre alle altre categorie nella riunione prevista mercoledì.

Metalmeccanici e Confederazione CGIL-CISL-UIL hanno inoltre emesso, al termine di una riunione congiunta, una nota che, dopo aver apprezzato un avvio positivo del negoziato con l'intersind, denuncia una specie di voltafaccia, un atteggiamento «del tutto ingiustificato e incomprensibile». Le aziende pubbliche hanno un unico modo per dimostrare «una reale autonomia e volontà negoziale», quello di realizzare «con serietà e concretezza» la conclusione delle trattative.

C'è da aggiungere che nel gruppo dirigente della FIM è diffuso un clima di insoddisfazione sul modo di affrontare i problemi delle riduzioni dell'orario di lavoro. Questo tema è emerso in una lunga riunione tra i sindacati e i dirigenti del governo, con Lama, Carniti e Mattina e, infine, nel Comitato direttivo. La domanda che è stata posta è un po' questa: è possibile avanzare una disponibilità sui tempi delle riduzioni di orario, senza pregiudicare il senso politico della richiesta? È questo uno degli scopi principali sui quali sono andati i colloqui con la Federmecanica.

Un'altra categoria — i chimici privati — sembra intanto aver invece imboccato la strada di un negoziato costruttivo anche su questo argomento. Un fatto che dimostra che non tutti i settori padronali intendono seguire i disegni rivincita della Federmecanica e della Federtessile. La trattativa per i chimici prosegue infatti ad oltranza nella sede della Confindustria e c'è una qualche speranza che si possa giungere ad un accordo.

Non è così invece per il settore del commercio, dove ogni volta viene attuato uno sciopero di quattro ore. La Confcommercio, dicono i sindacati, mantiene posizioni rigide su tutti i punti: il salario, l'orario, la regolamentazione del lavoro a part-time, le richieste per i quadri. Lo sciopero del commercio porterà alla chiusura oggi nel pomeriggio degli esercizi commerciali solitamente aperti al sabato (quelli che chiudono il sabato mattina per l'estensione del lavoro).

Qualche novità, infine, nel settore del pubblico impiego, almeno per quanto riguarda i lavoratori degli Enti locali e i parastatali: il governo ha presentato alcune proposte che possono essere considerate positive per le trattative, annunciate per la giornata del 22 marzo (Enti locali) e 15 e 18 marzo (parastatali).

Ma il nocciolo duro dello scontro sociale aperto nel Paese rimane il grosso dell'industria rappresentata dai metalmeccanici e tessili. Qui c'è un veto politico ogni giorno più chiaro di Merloni e Mandelli a rispettare il famoso protocollo Scotti. La Confindustria spera di rinegoziare a proprio vantaggio quell'accordo per ottenere, ad esempio, la cancellazione dei decimali nel meccanismo di scala mobile e non il loro recupero trimestrale, per ottenere la cancellazione di riduzioni di orario già stabilite nei pre-

cedenti contratti (come per i metalmeccanici). Ed è un vero e proprio scandalo l'improvviso voltafaccia delle aziende pubbliche che hanno deciso di allargare questi tentativi di rivincita suggeriti da Merloni.

**Bruno Ugolini**

**La lira e lo SME**

lineamento e che questo comporta una svalutazione anche ufficiale della lira. Il deprezzamento è vicino al 10 per cento le altre valute europee, escluso il franco. Ed è continuato ieri col dollaro, il cui cambio sale a 1.425 lire.

Nelle altre capitali le posizioni sono diverse. Dopo il governo belga, che ha aumentato il tasso di sconto del 2,5%, ieri anche quello danese ha deciso di aumentare uno dei tassi chiave, quello di sconto, dal 15,5% al 20%, in modo da bloccare almeno in parte le operazioni speculative. Copenhagen manifesta così la sua avversione ad una nuova svalutazione.

Le preoccupazioni maggiori, tuttavia, sono proprio in Germania occidentale. Una parte degli ambienti economici e politici ritengono che una rivalutazione del marco non riporti affatto i capitali in casa, come ci si propone di fare. Decisivo resta il rapporto marco-dollaro e questo viene regolato dai tassi d'interesse. Oltre a rivalutare il marco, dunque, i tedeschi dovrebbero mantenere un tasso d'interesse elevato, il che equivale a porre un ostacolo alle possibilità di ripresa economica, almeno in alcuni settori.

Questo argomento non ha valore soltanto interno. Se la domanda interna della Germania non si riprenderà, nel corso del 1983 risentiranno negativamente anche gli altri paesi europei.

Alcune fonti danno per scontato che comunque fin dal pomeriggio di domenica si tenterà un chiarimento in seno alla Comunità europea.

Anche per l'Italia esiste una forte area legata all'eventualità del riallineamento fra le monete europee. «Se il riallineamento sarà accompagnato da una rivalutazione del dollaro — afferma Innocenzo Cipolletta, dell'Istituto per la congiuntura, in una dichiarazione all'AN — allora la svalutazione delle monete deboli avrebbe in questi paesi effetti altamente infattivi che supererebbero, nel breve tempo il vantaggio acquisito in termini di competitività» con la svalutazione. Chi punti alla svalutazione della lira, con argomenti più o meno mascherati, non si dice. Lo stesso presidente della Confindustria Vittorio Merloni, dice che da svalutazione non è un obiettivo dell'industria; salvo aggiungere che «le uniche vere garanzie di difesa della lira risiedono nella salvaguardia di un sistema industriale efficiente e in una rigorosa politica di bilancio».

Bruno Trentin rileva che «Merloni adesso è venuto allo scoperto in prima persona ma già altre forze della Confindustria, a cominciare dalla FIAT, avevano parecchi mesi fa rivendicato una svalutazione. Questa posizione nasconde l'ob-

iettivo del padronato, fra l'altro, di sottrarsi anche a quei risultati dell'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio che in qualche modo garantiscono il salario reale dei lavoratori».

**Renzo Stefanelli**

**Le accuse al GSM**

mobile di Roma hanno svolto accertamenti e redatto rapporti sul CAFÉ DEL CSM — L'istruttoria sulle «spese» dell'organo di autogoverno dei giudici è stata aperta lo scorso autunno dal procuratore generale Franz Sestini sulla base di una interrogatoria parlamentare dell'on. De Cataldo che sembrava, per la forma e la strumentalità delle domande poste, destinata a non avere alcun seguito. De Cataldo sostiene che al Palazzo dei Marsicelli, sede del CSM, si consumano troppi caffè, che i cosiddetti gettoni di presenza sono troppo alti, che alcuni componenti del Consiglio facevano uso del mezzo aereo anche per brevi tratti, che venivano liquidati straordinari in misura abnorme. È seguita una indagine che per mesi non ha dato alcun esito ma i cui atti sono passati alla Procura di Roma che nel frattempo stava svolgendo le famose indagini sull'assenteismo e sulle spese in alcuni enti pubblici. E qui la pratica ha avuto un impulso imprevisto.

Come hanno risposto alle accuse i membri del CSM è noto: a suo tempo dissero che i bilanci del Consiglio erano trasparenti, che, quanto alle spese di caffè, si trattava di una spesa consolidata in tutte le sedute che si protravevano oltre una certa ora della sera, fin dal lontano '68, in ogni caso, «disse» — non abbiamo nulla da temere da questi accertamenti.

E tuttavia l'iniziativa è preoccupante per molti motivi. Le tendenze comunicatorie giudiziarie arrivano nemmeno a mezzo del CSM, ma sono state in un rapporto di bilancio di bilancio del Consiglio di Roma (sempre su richiesta della Procura) in seguito a un'assurda denuncia del nota senatore (ed ex magistrato) discusso e chiacchierato Claudio Vitalone. I consiglieri sarebbero «veri» di aver bocciato per due volte (ma con la maggioranza del Consiglio)

la domanda di promozione dello stesso Vitalone. C'è voluta la presenza e l'incoraggiamento del presidente Pertini per scongiurare il pericolo che questa assurda iniziativa bloccasse il lavoro prezioso del CSM. Come si sa, all'unanimità il Consiglio ha deciso di non sospendere i sei membri incriminati e di continuare la propria attività.

Ma prima del caso Vitalone c'è stato il caso Gallucci. Come si sa giace alla prima commissione del Consiglio una pratica sulla Procura di Roma e la gestione del suo capo fascista Gallucci, magistrato al centro di critiche e polemiche provenienti da più parti per la condanna deludente dell'inchiesta sulla P2. Le critiche vennero anche dalla commissione parlamentare sulla Loggia i cui lavori, proprio negli ultimi mesi, hanno dimostrato l'assoluta infondatezza delle indagini penali rispetto alla gravità delle trame venute alla luce.

Si conoscono le mosse del magistrato. Gallucci chiese prima il trasferimento in Cassazione, ottenendolo, ma poi lo revocò mentre contemporaneamente chiedeva che a esaminare il suo caso non fosse la prima commissione del Consiglio, come prevedeva il regolamento, ma il plenum. La «spiegazione» di tale richiesta era che i membri della prima commissione non davano sufficienti garanzie di serenità nella valutazione. Lo stesso Gallucci, come si ricorderà, ha poi querelato per diffamazione due consiglieri del CSM, guarda caso due componenti laici eletti su indicazione del PCI. La vicenda è ancora aperta e tuttora non si sa se il CSM aprirà o meno un'istruttoria sulla Procura di Roma. Ed è un caso — si fa notare al CSM — che questo nuovo attacco avvenga proprio dopo la conclusione della rigorosa indagine del Consiglio sui giudici accusati di appartenere alla P2? Questo nuovo «caso», comunque, sarà discusso quanto prima, forse martedì prossimo, al plenum alla presenza di Pertini.

Al CSM ricordano infine che subito dopo l'interrogazione di De Cataldo, il comitato di presidenza del CSM invitò il ministro della Giustizia Darda a riferire in Parlamento sulla situazione economica del Consiglio sulla base di informazioni obiettive e chiare, ma questa risposta non è mai stata data.

**LE SPESSE DEGLI ENTI PUBBLICI** — Le indagini avviate dalla Procura di Roma e affidate al sostituto Infelisi, già discusso titolare dell'inchiesta sull'assenteismo, avrebbero la loro origine dal richiamo del procuratore generale della Corte dei Conti che aveva denunciato nella sua relazione di inizio anno lo sperpero di denaro pubblico di vari enti. L'indagine è stata affidata alla Finanza che ha eseguito controlli nei locali pubblici vicini alle sedi degli enti. Sono stati redatti numerosi rapporti e allegati un gran numero di fatture commerciali da cui risulterebbero irregolarità nei bilanci degli enti proprio in relazione alle spese di rappresentanza. Un'indagine senza dubbio opportuna ma che, per ora, sembra aver preso di mira soltanto alcuni obiettivi.

Le reazioni alla giunta regionale del Lazio e alla giunta provinciale di Roma sono improntate a grande prudenza anche

se non viene celato stupore e perplessità per questa iniziativa. I legali degli iniziati avrebbero riscontrato una certa vaghezza nelle ipotesi di reato formulate; oggi stesso chiederanno chiarimenti ai titolari dell'inchiesta.

**Bruno Miserendino**

**L'inchiesta a Torino**

ne? Cosa ha indotto i magistrati a spiccare i tre mandati di cattura eseguiti mercoledì nei confronti del segretario cittadino della DC Claudio Artusi, del capogruppo comunista al Consiglio regionale Franco Revelli e del funzionario della Regione Massimo Locci? In una pausa degli interrogatori, i sostituti procuratori Mazza Galante e Vitari hanno accettato di fare il punto della situazione. «Abbiamo deciso di adottare provvedimenti così drammatici — hanno spiegato — dopo aver raccolto prove chiare e conclusive sulla loro responsabilità. Non si è trattato di una decisione facile». Con stupore e sorpresa si sono trovati sotto gli occhi il nome di Revelli: «Ma c'erano fonti diverse, concordanti al millimetro, e diversi riscontri obiettivi».

Locci, Revelli e Artusi sono accusati di corruzione, avrebbero cioè ricevuto del denaro per accelerare certe pratiche. Ed Enzo Biffi Gentili, il vicesindaco socialista inquisito per associazione a delinquere, che pensa della vicenda? I cronisti, che lo avevano incontrato «occasionamente», glielo hanno chiesto, e lui ha risposto così: «È una storia sconcertante. È assurdo pensare che io sia un tipo da mani sulla città». Mandato, qualcuno è andato a scovare il numero di febbraio di una nota rivista d'arredamento che ha dedicato un ampio servizio con fotocolor alla casa di un «manager» torinese: pavimenti di teak del Siam, sculture di Melotti, corridoio galleria. Il «manager» è Enzo Biffi Gentili.

Parallela a quella delle tangenti, si sta estendendo a Torino un'altra indagine, sui parcheggi riservati, che sta avendo sviluppi sconcertanti. Il pretore Casalbore ha fatto arrestare ieri per falsa testimonianza l'ingegnere del Comune, Francesco Sibilla. Sono così saliti a tre i funzionari comunali rinchiusi alle Nuove per non aver saputo fornire al magistrato spiegazioni convincenti su un atto amministrativo con cui si consentirebbe a privati di posteggiare in parcheggi riservati a dipendenti degli enti pubblici.

**Pier Giorgio Betti**

Sia il Locci che altri inquisiti sostengono che le delibere sono regolari, che si trattava di opere necessarie...

«D'accordo che le delibere votate erano probabilmente attenti. Ognuno di noi può essere soddisfatto che Torino abbia una banca dati funzionante. Se però dietro le delibere ci sono stati favoritismi, interessi privati, o corruzione, questo riguarda il codice».

Lo Zampini era obbligato a pagare le tangenti o le offriva? È vero che distribuiva regali a tutti?

«Se fossi stato obbligato, ci sarebbe un reato di concussione. Quanto ai regali, lo Zampini mostra di essere uno che le faccende di denaro le tratta con grande ocularità. Versava le tangenti, poi si accertava che arrivassero a destinazione e aspettava i risultati».

Che comportamento tengono Artusi, Revelli e Locci? «Rispingono gli addetti. Una linea difensiva, la loro, che rispettiamo». I magistrati hanno ribadito che intendono formalizzare l'inchiesta al più presto, anche perché altri giudici «possono valutare ciò che abbiamo raccolto». I prossimi interrogatori degli ultimi arrestati saranno condotti direttamente dal giudice istruttore.

Ed Enzo Biffi Gentili, il vicesindaco socialista inquisito per associazione a delinquere, che pensa della vicenda? I cronisti, che lo avevano incontrato «occasionamente», glielo hanno chiesto, e lui ha risposto così: «È una storia sconcertante. È assurdo pensare che io sia un tipo da mani sulla città». Mandato, qualcuno è andato a scovare il numero di febbraio di una nota rivista d'arredamento che ha dedicato un ampio servizio con fotocolor alla casa di un «manager» torinese: pavimenti di teak del Siam, sculture di Melotti, corridoio galleria. Il «manager» è Enzo Biffi Gentili.

Parallela a quella delle tangenti, si sta estendendo a Torino un'altra indagine, sui parcheggi riservati, che sta avendo sviluppi sconcertanti. Il pretore Casalbore ha fatto arrestare ieri per falsa testimonianza l'ingegnere del Comune, Francesco Sibilla. Sono così saliti a tre i funzionari comunali rinchiusi alle Nuove per non aver saputo fornire al magistrato spiegazioni convincenti su un atto amministrativo con cui si consentirebbe a privati di posteggiare in parcheggi riservati a dipendenti degli enti pubblici.

**Pier Giorgio Betti**

Direttore  
EMANUELE MACALUSO  
Condirettore  
ROMANO LEDDA  
Vicedirettore  
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile  
Guido Dell'Aglio  
Incetta al numero 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma.  
L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4555  
Direzione, Redazione ed Amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini, n. 19  
Tel. centralino:  
4950251 - 4950252 - 4950253  
4950254 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254  
Stabilimento Tipografico G. V. Z.  
00185 Roma - Via dei Taurini, 19

**COME USARE UN CARRELLO ELEVATORE OM ANCHE QUANDO NON C'E'**



Chi lavora non può permettersi soste prolungate. Per questo la FIAT Carrelli Elevatori S.p.A., tramite le Concessionarie dell'Emilia Romagna, offre una speciale occasione a chi acquista uno o più Carrelli Elevatori OM: la Chiave Blu e la OM Personal Card. Se il vostro carrello OM, acquistato dopo il 1° gennaio 1983, sarà costretto a soste temporanee, la Chiave Blu e la Personal Card vi daranno automaticamente il diritto di ottenere l'uso di un carrello sostitutivo della speciale flotta Blue Team. Consultate oggi stesso una delle Concessionarie dell'Emilia Romagna: avrete in mano la chiave giusta per non interrompere mai la vostra produttività.

**OM**

La Fiat Carrelli Elevatori è una società del gruppo Iveco.